



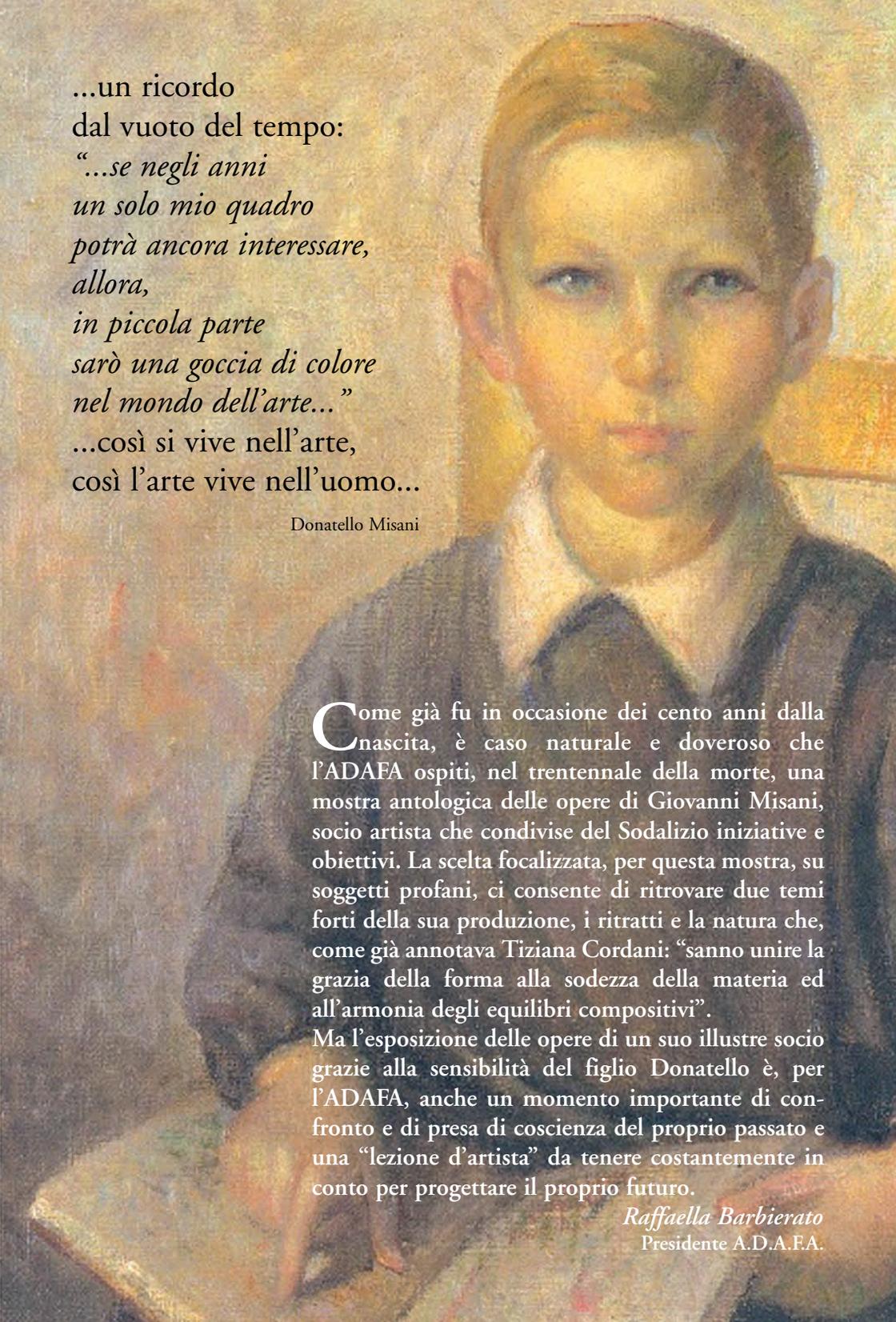
A.D.A.F.A.

A M I C I
DELL'ARTE
FAMIGLIA
ARTISTICA

Giovanni Misani

L'arte profana

10-31 Maggio 2015



...un ricordo
dal vuoto del tempo:
*“...se negli anni
un solo mio quadro
potrà ancora interessare,
allora,
in piccola parte
sarò una goccia di colore
nel mondo dell’arte...”*
...così si vive nell’arte,
così l’arte vive nell’uomo...

Donatello Misani

Come già fu in occasione dei cento anni dalla nascita, è caso naturale e doveroso che l’ADAFa ospiti, nel trentennale della morte, una mostra antologica delle opere di Giovanni Misani, socio artista che condivise del Sodalizio iniziative e obiettivi. La scelta focalizzata, per questa mostra, su soggetti profani, ci consente di ritrovare due temi forti della sua produzione, i ritratti e la natura che, come già annotava Tiziana Cordani: “sanno unire la grazia della forma alla sodezza della materia ed all’armonia degli equilibri compositivi”.

Ma l’esposizione delle opere di un suo illustre socio grazie alla sensibilità del figlio Donatello è, per l’ADAFa, anche un momento importante di confronto e di presa di coscienza del proprio passato e una “lezione d’artista” da tenere costantemente in conto per progettare il proprio futuro.

Raffaella Barbierato
Presidente A.D.A.F.A.

Giovanni Misani: il pudico sguardo sul vero

I dipinti di carattere profano di Giovanni Misani, artista cremonese scomparso nel luglio del 1985, sono certamente la produzione meno nota e studiata, ad essi pertanto si vuole, nella circostanza di questa esposizione memoriale, dedicare una particolare attenzione poiché, a mio avviso, questo settore rispecchia l'uomo che egli fu e non soltanto il pittore e la scomparsa dell'uno non rende meno gravosa, per la famiglia, gli amici e colleghi, la perdita dell'altro. Perdita in verità grave per la cultura artistica cremonese, cui Misani contribuì con vigore di imprese ed una partecipazione costante ad iniziative comuni.

È quindi a questo Misani, a questo Giovanni, starei per dire, che si rivolge ora una particolarissima attenzione per cercare di cogliere, nella non vasta ma significativa produzione di arte profana (si badi bene che il termine non indica, in questo contesto, una connotazione negativa o discriminante, bensì ha semplice valore indicativo di soggetti non attinenti a temi religiosi, cui si presterà attenzione in altra occasione), quella specificità che la rende testimonianza dell'uomo che egli fu.

Pur avendolo personalmente conosciuto, credo che di lui molto mi sia sfuggito sia a causa della mia età immatura sia a causa della sua abituale compostezza di modi, tuttavia la impressione che mi ha accompagnato negli anni è quella di un uomo in cui il calore degli affetti restava celato entro una signorile corazza formale. Se in arte potesse esistere una perfetta corrispondenza tra l'esteriorità dell'artista e l'essenza del suo fare ecco che la relativa rigidità della

materia prediletta dall'artista, l'affresco, ne fornirebbe un esauriente riflesso. Ed è proprio indagando in questa sua produzione di altro dal sacro che si ritrova, dentro alla crosta, alla pelle, della pittura, il calore del cuore: i ritratti famigliari, la moglie, il figlio Donatello, i genitori, le nature morte ed i paesaggi, i fiori sono soggetti della tradizione ma anche scelte di un cuore che non si mostra apertamente ma che è, quasi sussurrando, ben presente.

Lo sguardo che l'artista volge al mondo reale, quindi, è intriso di una affettività che si trasfonde nel modo in cui le persone e le cose sono raccontate con colori e pennelli, sia che la scelta si volga all'uso della pittura ad



olio sia che venga preferita la tecnica a fresco (Misani ne elaborò una personalissima versione che unisce la tradizione della pittura muraria ai nuovi ritrovati moderni in tema di colori e di fissaggi) sia che si dedichi al disegno ed allo schizzo. È un dire senza mostrare, un impadronirsi del rapporto con l'altro colmo di pudore, uno sguardo che abbraccia e accoglie in sé il riflesso dell'altra vita. Ciò accade sia che il soggetto sia umano sia che appartenga al mondo naturale, come sovente accade in coloro che recano in sé il riflesso di una consuetudine di vita in campagna (l'artista era nato ad Annicco), luogo in cui l'accostarsi a ciò che vi si trova significa semplicemente accoglierne la presenza, accoglierne appunto la vita.

Se ciò appare conseguente per quel mondo di persone con le quali si era stabilito un circuito di profondi affetti, la moglie ed il figlio sopra tutti, minore può apparire tale attenta partecipazione nei confronti di ciò che è all'apparenza inanimato: i fiori, gli ortaggi, i luoghi. Se tuttavia si osserva con attenzione l'opera dell'artista appare evidente come anche le acque, i boschi, le piante siano percepiti come avvolti da una sorta di sentimento di comprensione e se questo può sembrare frutto della profonda matrice religiosa dalla quale Giovanni Misani muoveva (e che tanto ben ispira la sua vastissima produzione sacra) purtroppo non basta a connotarne la pittura. È, io credo, un forte sentimento di appartenenza, una partecipata accettazione del mondo familiare e reale come parte di sé quella che, con grande pudore di mostrarsi, connota i ritratti del vero che Misani offre a se stesso. A sé innanzitutto, poiché si tratta di una pagina di intimità, di un dipingere il vero e non dal vero soltanto, partecipandovi con il cuore e mantenendo quel pudore di sé che rende lo sguardo testimonianza dell'altro, in una unione che supera diversità di ogni tipo e che restituisce, per quel che l'arte, anche la più genuina può, una briciola di eterno da portare nel cuore. Tutto ciò va ben al di là di una mera presa in carico da parte dell'artista di una storica tradizione padana di osservazione dal vero della realtà, entra in effetti in un territorio più intimo e personale, popolato di forme, colori e spazi che si definiscono secondo due differenti direttrici: l'Oltre e l'Altro da sé, ma che pur tuttavia sono elementi indispensabili all'unità dell'essere, a quell'armonia dell'universo che risuona nel cuore e nelle profondità dello spirito.

Tiziana Cordani



Giovanni Misani: l'arte della "presenza"

Giovanni Misani fu un artista che non si accontentò di risolvere il problema estetico, ma volle essere figlio di quella libertà che è garanzia di un continuo divenire e di una promozione integrale.

Nell'arte "profana" rivelò sensazioni per l'occhio e il cuore, in lampi di pura epifania, dove ogni cosa rimane immobile in una luce trasfigurata, rivelata per ciò che è davvero, in tutto il suo mistero, così la "natura morta", oppure la figura di un contadino proiettato contro la luce rosata di un sole che bacia le zolle, è quel crepuscolo che nel paesaggio del "nostro" pittore si diffonde tra ombre che si allungano le une sulle altre come le anime perdute di Platone.

Misani attraverso la sua arte, semplice e sommessa, ripropose soprattutto un modello religioso capace di risvegliare un mondo presuntuoso che tenta continuamente di potere fare a meno di Dio, anche per questo le sue opere furono realizzate per essere collocate tra la gente, dopo essere state per l'artista una tappa nel percorso della Fede.

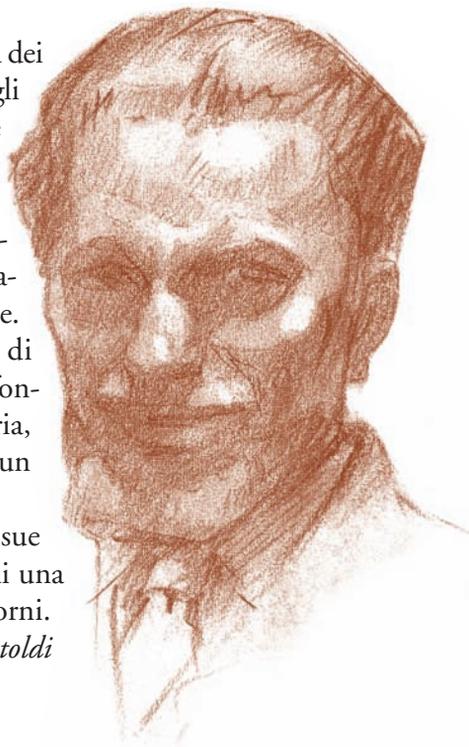
L'ardimento e la severità con cui Giovanni Misani affrontò il tema religioso, provenivano non soltanto da un lungo studio accademico e liturgico, ma anche da una sorta di tenace sincerità che gli muoveva l'anima e la mano... che lo resero un avvincente narratore della Sacra Scrittura e un felice recuperatore di alcune idee pittoriche a lui particolarmente vicine.

Il suo "lavoro" fu dettato da una coscienza sicura dei valori spirituali, ma anche dalla conoscenza degli sviluppi e dei grovigli che hanno reso inquieta e a volte convulsa l'arte del Novecento.

È possibile, oggi, che nasca il dubbio sulla natura di questa espressione pittorica che può apparire complessa e trionfalistica, mentre al contrario, nasconde una semplicità chiara e colloquiale. È dunque evidente il valore dell'opera di Giovanni Misani tutta concentrata sui temi fondamentali dell'umana esistenza: tempo e storia, croce e sofferenza, ma anche speranza con un nome e una ragione.

Nel trentennale della scomparsa dell'artista le sue opere continuano ad essere la testimonianza di una bellezza che vuol farsi compagna dei nostri giorni.

Graziano Bertoldi



La S. V. è invitata all'inaugurazione della mostra
che si terrà Domenica 10 Maggio 2015 alle ore 17,30
Presentazione del critico d'arte Prof.ssa Tiziana Cordani

A.D.A.F.A. AMICI DELL'ARTE - FAMIGLIA ARTISTICA

Sodalizio cremonese fra artisti ed amatori d'arte

Casa Sperlari, Via Palestro 32, Cremona - Tel. 0372.24679 - E.mail adafa-cr@tiscali.it

Orario: da mercoledì a domenica dalle ore 17,00 alle ore 19,00

*“...Il mio futuro?
non certo io,
forse la mia arte?...”*

Io penso proprio
che la tua orma
sia ancora fresca,
ovunque vada,
perché l'innocenza
del vero artista
sopravvive nell'anima
dell'umana sensibilità.

Donatello Misani